



"GIGI"

Mi ritrovo alla tastiera per ricordare un uomo, un Eroe di guerra e un subacqueo come pochi hanno saputo essere, con l'aggiunta del piacere del tutto personale e dell'onore di averlo incontrato in più di un'occasione. E credo che non ci sia apertura migliore di quella che il Professore (nel prosieguo del canovaccio si capirà il perché di questo titolo) presentò nella sua unica biografia ufficiale redatta da Gaetano "Nini" Cafiero:

***a mia moglie Orietta
ai miei figli Italo e Paolo
il mio grazie per aver
compreso
... che avevo da fare!***

Gigi

La straordinaria notorietà di Luigi Ferraro, Medaglia d'Oro al Valor Militare e il suo ruolo riconosciuto tra i padri fondatori della subacquea mondiale, sono motivi di grande orgoglio e privilegio per noi italiani. Basti pensare a quanto scritto dal Capo di SMM, il 3 novembre 2000, presentando la prefata biografia:

segue a pag. 2

ANNO XIII - NUMERO 71 - MAGGIO / GIUGNO 2021

MOVIM LUIGI FERRARO

Quarto dei Mille (Genova), 3 novembre 1914 - Genova, 4 gennaio 2006



Roma, 12 febbraio 1952

Ho il pregio di informarla che il Presidente della Repubblica, con Suo Decreto 11 aprile 1951, in corso di registrazione alla Corte dei conti, le ha conferito la "MEDAGLIA IN ORO AL VALOR MILITARE" con la seguente motivazione:

"Volontario nella specialità "Gamma" nei Mezzi d'Assalto della Marina Militare, portava da solo a compimento quattro successive azioni contro quattro navi nemiche, di tre delle quali si è potuto accertare l'affondamento. Per le difficilissime condizioni dell'ambiente in cui ha dovuto operare e per la crescente vigilanza dell'avversario ha costantemente affrontato e superato rischi mortali avvertendo, dando prova di esemplare perizia tecnica e d'inesausta prodezza, d'insuperabile coraggio e di eccezionale valore patriottico e di quelle che già avevano reso famosi nel mondo i Mezzi Navali d'Assalto italiani. (Mediterraneo, 7 luglio - 4 agosto 1943)."

Quanto prima, e ad avvenuta pubblicazione a Bollettino D.V.M. di questo Stato Maggiore e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica dell'alta decorazione di cui sopra, le sarà risemata l'insegna ed il relativo diploma corredato dai documenti prescritti.

Mi consente, in questa occasione, a nome della Marina e mio, esprimerle in senso di ammirazione per le Sue gesta che fanno parte del vasto patrimonio ideale di valore e di dedizione alla Patria, che è orgoglio delle Forze Armate Italiane.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE
P.to: FERRARI

Gen. Caff. 11.2.52 -
IL CAPITANO DI CORVETTA
Ces. Sanna
(firmato GATTI)

Sig. Luigi FERRARO
Via Rinzasa n. 43/12
GENOVA

Genova, 1952: il generale di corpo d'armata Carlo Gatti appunta al bavero di Luigi Ferraro la medaglia d'oro al valor militare. A destra: la comunicazione di conferimento dell'onoreficenza a Ferraro da parte dello Stato Maggiore della Marina Militare.





S.ten. Art. Cpl. LUIGI FERRARO

Luigi Ferraro militare non è solo l'operatore del Gruppo Gamma che meritò 4 medaglie d'argento per aver affondato in avventurose incursioni subacquee 4 navi da carico al servizio del nemico (poi tramutate in una MOVIM), ma è anche l'uomo che, dopo l'8 settembre 1943 e al termine delle ostilità, in uniforme della X^a Flottiglia Mas, mantenendo buoni rapporti con partigiani e tedeschi, riuscì a salvare vite umane e beni altrimenti compromessi. Intraprendere questo viatico narrativo è estremamente ambizioso.

L'Associazione ha avuto questo elegante signore come illuminato Presidente e con questo canovaccio si conclude la trilogia dedicata ai nostri Presidenti decorati con la più alta onorificenza al valore. Nel 1951 ci fu la conversione delle quattro medaglie d'Argento guadagnate sul campo in quella d'Oro, mentre nel 2000, al già Vicecapomanipolo della MVSN, già sottotenente di vascello e Capitano di Artiglieria, venne conferito il grado di Capitano di Fregata con il quale venne reintegrato nei ruoli della Marina Militare che aveva servito con immenso onore e inarrivabile dedizione. E a sottolinearne il

significato e il profilo di Uomo e di Eroe, venne disposta la cerimonia di consegna dei gradi nell'ambito del giuramento degli Allievi del primo anno della Accademia Navale, il 2 dicembre 2000, di cui Ferraro fu anche il magnifico padrino.

Luigi nasce a Genova nel 1914 e per i primi anni vive nel capoluogo ligure. Nel 1928, la famiglia è passata attraverso un matrimonio conclusosi anzitempo e Enrico Crovetto, il patrigno, colpito forse dal *mal d'Africa* per avervi combattuto nel 1911, volle ritornare per dare una nuova spinta ai suoi commerci floreali. Quindi Luigi lasciò la terra natia e venne *esportato*, come personalmente amava dire, in quel di Tripoli al seguito di questa nuova avventura imprenditoriale. Gli affari vanno bene e pertanto Luigi può spesso dedicarsi al suo elemento d'elezione: il mare. Nel 1934 una lettura della *Domenica del Corriere* lo fa diventare un pioniere della subacquea. Già gareggiava amatorialmente in prove di apnea e la lettura di quel settimanale, che evidenziava intrepidi giapponesi nella pesca subacquea, porta il giovane virgulto a costruirsi una maschera subacquea.

Una sorta di primizia dato che costruì però l'archetipo più difficile: una *maschera a cassetta* con del lamierino di zinco, il vetro stuccato davanti e dietro ad una guarnizione recuperata da un parabrezza d'auto. Inizialmente la tenuta ermetica soffriva qualche problema ma, nel tempo, la maschera diventò funzionale. In caso di allagamenti, Ferraro la dotò di una valvola di spurgo azionabile da un pulsante ricavato da un tasto di una vecchia tromba. Questo è un esempio di quella che sarà la sua impronta: una costante ricerca di soluzioni semplici nel loro essere (anche economiche, se si vuole) ma geniali. E si arriva al 21 aprile '41 quando Tripoli subisce un bombardamento navale da parte della squadra inglese. Fu un massacro durato più di un'ora, con le navi davanti alla costa che sparano comodamente senza che nessuno le contrasti. Poi il 3 maggio avviene un altro disastro. Nave *Birmania*, ormeggiata nelle acque del porto, sta scaricando munizioni, ma all'improvviso il mercantile salta in aria. Luigi si trova nelle vicinanze. Pedala a tutta velocità verso il porto.

Lì, vicino al molo, c'è un rimorchiatore abbandonato e con le macchine in moto. Ferraro si accorge che sottobordo al *Birmania* c'è una grande chiatta carica di bombe d'aereo. La situazione è critica, l'acqua brucia per la quantità di nafta che vi galleggia e la chiatta è quasi completamente circondata dalle fiamme. Ferraro, seguito da altri due giovani, salta a bordo del

rimorchiatore e i tre si adoperano per agganciarlo alla chiatta, trascinandola lontano, al sicuro.

L'intervento fu provvidenziale: un'esplosione del carico di bombe avrebbe sicuramente provocato enormi danni e un elevato numero di vittime. Venne riconosciuto il valore dell'intervento e il Ministero della Difesa concesse a Luigi la *Croce al Valor Militare*. Il bombardamento navale andato impunito di cui si diceva, però, lascia in Ferraro un'ombra nel suo animo. Gigi possiede un barchino a motore, costruito dal cantiere Baglietto produttore dei Mas della Marina. È un piccolo natante con un modesto fuoribordo. E Luigi elabora quella barchetta, dotandola di siluro, per colpire eventuali bastimenti inglesi e ne discute con l'Amm. Fenzi, eroe della guerra italo/turca.

In effetti l'idea di Ferraro sembrò assurda ma Gigi, con la sua stoica caparbietà, decise di dimostrargli praticamente la validità che, sperimentata, si rivelò convincente tanto da redarre una relazione per l'Amm. Riccardi, al vertice del Ministero. Riccardi ricevette il giovane a palazzo, lo ascoltò attentamente e lo mandò dall'Amm. De Courten, Ispettore delle Armi Subacquee. De Courteen convocò il CF Moccagatta, comandante della Decima. Moccagatta accolse con un certo distacco l'idea di

Ferraro e lo liquidò inviandolo dall'Ing. Cattaneo della CABI di Milano, fornitrice di scafi per la Marina. Cattaneo ascoltò Luigi e rispose: *caro Ferraro l'idea è splendida ma è già stata realizzata*.

La CABI, infatti, già produceva gli MTM, i barchini esplosivi. E Ferraro chiese d'impeto di essere assegnato a tale assetto. E così Cattaneo scoprì che Gigi non era arrivato a lui per vendere un'idea o un brevetto ma, molto più semplicemente, per affondare con qualsiasi mezzo navi inglesi. A questo punto il già insegnante di Educazione Fisica, diplomato alla Farnesina (da qui il termine Professore) nonché Sottotenente di artiglieria, viene cooptato -in maniera alquanto anomala- dalla Regia Marina: ma prima dovrà essere trasferito alla Milizia Artiglieria Marittima (MILMART), posta sotto la direzione del Com.do Navale. Fu quindi trasferito alla Spezia, alla Batteria Maralunga di Lerici. Nelle acque spezzine Ferraro fa anche della pesca subacquea con soddisfazione, grazie ad un autorespiratore Salvas. In quel 1942 Gigi è forse l'unico civile a possedere un autorespiratore ad ossigeno. Il suo impiego, però, senza calce sodata, è abbastanza estemporaneo: infatti, gonfia il sacco con i polmoni e lo impiega come una sorta di vescica



"si fa un subacqueo, così come si fa il baccala', facendolo marcire in acqua!"

Luigi Ferraro



**ARO - IAC 49/bis
a piccola autonomia
per GAMMA**

che gli consente un paio di boccate extra per prolungare l'apnea. Infatti, anche ora che è militare, non ha la più pallida idea del suo funzionamento (la calce sodata era materiale riservato). In ogni caso attraverso l'uso del Salvias e di un fucile subacqueo di sua invenzione, riempie la cambusa del quadrato ufficiali con dell'ottimo pesce, tant'è che spesso i colleghi lo sostituiscono volentieri nei turni di servizio. Finalmente Luigi riceve l'ordine di sottoporsi agli esami selettivi prescritti presso l'Ospedale di Spezia. Problemi ovviamente non ne ha col fisico che si ritrova.

Risultato idoneo, è inviato al reparto mezzi d'assalto solo che, anziché trovare esperti motoscafisti, si ritrova nel bel mezzo di un gruppo che si allena al nuoto subacqueo. Infatti, è destinato al *Reparto Gamma* del TV Eugenio Wolk. Il suo passato di cacciatore di pesci tornò quindi utilissimo a Luigi che, anziché andare a caccia di saraghi, incomincerà a cacciare navi nemiche. Finalmente impara anche l'uso dell'ARO. Infatti, i *Gamma* impiegano lo *IAC 49/bis* nella versione a piccola autonomia dato che al fine di rendere l'operatore agile, l'ARO deve pesare poco e avere piccole dimensioni. Ad iniziarlo all'uso è il STV *Giorgio Baucer*, triestino d'origine, che svelerà a Ferraro anche un altro segreto: le pinne. La sua esperienza di esploratore dilettante degli abissi si rivelò dunque preziosa e in breve Luigi diventò istruttore. Nel frattempo il CF Ernesto Forza inizia a riorganizzare la Decima che, dopo l'azione su La Valletta (operazione Malta 2), è decimata nei ranghi. Forza convoca quindi Ferraro e gli conferisce l'incarico di

selezionatore della Nazionale di nuoto col compito di segnalare atleti di eventuale interesse per i Gamma. Una specialità, questa, ancora embrionale e da poco aggiunta alle altre due: gli SLC (i Maiali) e gli MTM (i barchini esplosivi). Si è detto Ferraro professore, un termine a cui lui ha sempre tenuto. Gigi ha sempre considerato la sua fase di incursore un atto dovuto e non così eclatante. Nel suo DNA ha sempre trovato residenza una dimensione atipica: le sue azioni, sì eroiche, erano il naturale impegno di chi vuole difendere la Patria e nulla di più. Invece, quel titolo, conseguente al diploma di insegnante ottenuto presso la Accademia Fascista di Educazione Fisica, aveva per lui il sapore di un successo che in gioventù non sembrava alla sua portata. 1933 Ferraro partecipa al Campo DUX: sino ad allora Luigi era stato uno studente svogliato, con risultati appena soddisfacenti. Lì invece affronta le attività sportive con tutto l'entusiasmo possibile e incontra i *farnesini*, gli allievi della AFEF. Appreso che l'Accademia apre i frequentatori a tutti gli sport, Ferraro si innamora subito e decide che farà tutto il possibile per potervi accedere. Inoltre, alla fine del ciclo di studi, si fa servizio militare da ufficiali, di solito nei bersaglieresi è nominato d'ufficio vice capomano polo nella MVSN. Al suo rientro, comunica alla madre la decisione presa. Mamma Rigoletta è perplessa dato che a Gigi mancavano ancora due anni al diploma. La risposta del ragazzo fu immediata: *ne farò due in uno!* Lo scetticismo era legato ai discontinui risultati conseguiti, ma Luigi dimostra di sapere ciò che vuole e con la sorpresa di tutti



1942 Pinnotto asimmetrico Pirelli

tiene fede ai suoi programmi. Nel 1935 è ammesso alla Farnesina da cui, nel 1937, ne esce diplomato. Classificato tra i primi, ha la possibilità di scegliere la destinazione e quindi torna a Tripoli nella sua doppia veste di insegnante e di ufficiale della Milizia. Nella scuola dove va ad insegnare incontra Orietta Romano, triestina ed anch'essa insegnante, diplomata alla Accademia di Orvieto, l'equivalente femminile della Farnesina. E mercoledì 24 maggio 1939 i due giovani convolano a nozze. Ed è forse anche per questa felice unione che Luigi tiene molto a quel titolo. Tra l'altro va anche sottolineato che Donna Orietta, dal fisico atletico, diventerà in gran segreto la prima ed unica donna Gamma qualificatasi nella piscina dell'Accademia di San Leopoldo a Livorno, in meno della metà del tempo impiegato dai migliori allievi di Ferraro e Wolk. Gli impieghi militari di Luigi lo vedono a quel punto coinvolto in alcune azioni in Tripolitania, dove era di casa. Purtroppo, gli eventi bellici sono tali da provocare la ritirata degli italiani dall'Africa quando le truppe del Gen. Messe abbandonarono la Tunisia. Rimane però la necessità di colpire il nemico nei gangli nervosi specie sul piano logistico. La Turchia in quegli anni è neutrale ma ha un occhio di riguardo verso le potenze alleate (l'Asse RO-BER-TO: Roma, Berlino e Tokio è decisamente invisibile). Molti mercantili si recavano a Alessandretta e a Mersina, in Turchia appunto, per imbarcare preziosi minerali come cromo, bauxite e nichel, indispensabili alla produzione bellica alleata. L'Italia in quell'approdo aveva solo un piccolo consolato che in qualche modo poteva dare un supporto a eventuali operazioni insidiose.



**Cappuccio e Rete Mimetica per
GAMMA - 1942**



**1938 - Prototipo Maschera Sub
con materiali di recupero**

Il comando della Decima, intanto, è stato assunto dal CF Borghese e un nuovo impulso viene impresso alle operazioni. Insieme a Wolk, il Comandante vuole colpire il nemico dove meno se lo aspetta e insidiare i bastimenti che trasportano i preziosi minerali diventa prioritario. Vista l'esiguità di personale consolare e tenuto anche in debito conto delle simpatie turche per gli alleati, occorre però agire con prudenza. Wolk propone il suo uomo migliore e Borghese approva dato che Ferraro, dal carattere gioviale e scanzonato, ha tutte le caratteristiche per ben operare sotto copertura diplomatica. Prende quindi forma l'operazione Stella: *Lei, Ferraro, è dotato di una bella faccia tosta, giusta per agire sotto il naso degli inglesi*, dirà Borghese. Eh si perché Luigi sarà inviato ad Alessandretta come assistente consolare e dovrà operare in autonomia, tenendo ben presente che azioni sconsiderate porterebbero la Turchia ad una presa di campo contro l'Asse.

Si tratta quindi di una missione che coniuga l'aspetto operativo con quello d'infiltrato che deve operare sotto lo sguardo attento del nemico. Il 20 maggio 1943, Luigi Ferraro con un bagaglio da *gran tour* prende l'*Oriente Express* per Istanbul. Ha con sé anche un fiasco di vino ed è accompagnato dal Cap. Mario Vespa, del SIS. Veste abiti borghesi e ha in tasca documenti da diplomatico. Oltre al bagaglio personale ci sono quattro pesanti valigioni, ciascuno contenente l'equipaggiamento per un'azione (due bauletti esplosivi, un ARO, un passamontagna con rete, la muta in foglia di gomma -che non userà mai- la calzamaglia nera, le pinne e un accessorio dal

1944 - Venezia - San Leopoldo Com.te Wolk con Gamma italiani e un tedesco



quadrante luminescente al radio. Si tratta dell'orologio subacqueo, il primo in assoluto, delle Officine Panerai: il *Radiomir*). Uno strumento in uso esclusivamente ai Gamma e agli operatori di SLC. E il fiasco di vino??? In effetti la bottiglia non contiene vino ma benzina. Ferraro si era così cautelato verso una possibile, quanto improbabile, ispezione del bagaglio diplomatico: se del caso avrebbe dato fuoco a tutto!!! Anche se poi avrà a dire che la sua fu un'idea un po' bislacca. Dato che avrebbe significato dare fuoco anche agli 8 bauletti esplosivi con conseguenze a dir poco dirompenti. Infatti, Luigi ha sempre chiosato sull'argomento dicendo: *meno male che non successe mai nulla*. Ad Istanbul, vengono raggiunti dal TV Giovanni Roccardi, agente D65 del SIS, anche lui finto impiegato del consolato. D65 ha portato a termine missioni di tutto rispetto.

Riuscì infatti a convincere il *Gran Mufti*, massima autorità religiosa islamica a Gerusalemme, a schierarsi in favore dell'Asse e l'idea di operare su Alessandretta è una sua iniziativa. Il 6 giugno, quindi, Ferraro e Roccardi caricano i pesanti valigioni sul treno che parte alla volta di Alessandretta. Colà giunti si presentano al Console Ignazio di Sanfelice, all'oscuro di tutto.

Data l'esigua disponibilità di alloggi, Ferraro venne sistemato presso il convento di carmelitani. Certo è che anche al Console la presenza del bel giovanottone suona strana o meglio, porta tutti a considerarlo un imboscato, riuscito ad evitare i pericoli della guerra facendosi destinare in un paese neutrale. Questa più che palpabile considerazione a Ferraro non può piacere, ma deve fare buon viso anche perché è oggetto di attenta sorveglianza sia da parte ottomana, sia da parte inglese. Solo dopo diversi giorni, grazie ad un tratto ineccepibile, Roccardi e Ferraro incominciano qualche timido giro del centro città e del porto, che in effetti è il vero obiettivo.

Il Consolato, come tutte le rappresentanze straniere, è sito sul lungomare. Sono tutte schierate attiguamente, l'una all'altra e il dirimpettaio sulla sinistra è proprio il Consolato inglese. Occorre quindi essere cauti sia nel muoversi sia nell'osservare il traffico mercantile.

Il Consolato è a 100 metri dal mare e bisogna trovare il sistema di trasportare il materiale dagli uffici al locale stabilimento balneare. I turchi non vedono di buon occhio gli italiani, che durante la guerra italo-turca gli avevano sottratto Rodi, il Dodecanneso e la Libia. Luigi, nel pomeriggio dopo l'Ufficio frequenta la spiaggia e incomincia subito a fare la parte del



gigione che non sa nuotare e che per di più teme l'acqua. E immediatamente la comunità incomincia a prenderlo in giro per la sua paura e mancanza di acquaticità. Ecco quindi la scusante per rimediare a queste figuracce: la sera, all'imbrunire, ridiscende al mare inscenando la parte di chi, molto goffamente, tenta i primi approcci natatori.

Così facendo il suo andirivieni incomincia ad essere meno notato. Inoltre, al fine di trasportare i *materiali* al mare, decide di utilizzare la cassa del consolato che si usa per trasportare le bocce allo stabilimento. Per quanto strano possa sembrare il trucco funziona. Oramai tutti conoscono quel dongiovanni che teme l'acqua e che, all'imbrunire, gioca a bocce col capo della locale polizia. Col passare dei giorni, tutto si normalizza e la sorveglianza assume toni distratti e quindi le *danze sono pronte al via*. A fine giugno ha luogo la prima azione: a due chilometri dalla riva nave *Orion*, battente bandiera greca, è alla fonda: un mercantile di 122 metri, 4798 tsl di stazza e 7450 tsl di portata, che sta ultimando un carico di 6.000 ton. di cromo. Nella tarda serata del 30 giugno Ferraro, calzamaglia nera, pinne e ARO, scende non visto in acqua. È quasi mezzanotte e Luigi incomincia la nuotata con agganciati alla cintura i due bauletti. Dopo un paio d'ore è all'altezza delle alette di rollio, si immerge e vi aggancia le mine che sono dotate di un'elichetta: quando la nave raggiunge i cinque nodi, si attiva innescando, con adeguato ritardo, il *Nepulit*, un potente esplosivo. Il tutto fa sì che le cariche esplodano quando la nave è al largo, navigazione durante. Sarà quindi improbabile

che si pensi ad un incursore. Collocate le cariche, Ferraro ripercorre non visto i propri passi. Alle quattro del mattino rientra in cabina e si cambia.

In quattro ore ha percorso quattro chilometri e ha piazzato entrambe le cariche. Di prima mattina, D 65 e Ferraro si recano dal Console rivelandogli le loro identità, lo scopo della missione e il fatto che notte durante si è minato l'*Orion*, appena salpato, nonché che Luigi ha ancora materiali per tre missioni. Il giorno dopo il successo è confermato dall'arrivo dei naufraghi che, interrogati dalle autorità, affermarono di essere stati silurati in mare aperto essendo caduti nell'agguato di un sommergibile! **E una!** Otto giorni dopo Roccardi si precipita da Ferraro: *dobbiamo andare a Mersina, prima che sia luna piena!* Un'occasione ghiotta si presenta nella limitrofa cittadina portuale: un mercantile Liberty di ben 10.000 tsl. Il *Kaituna*, battente bandiera britannica, è una nave da carico armata, classificata incrociatore ausiliario. Alle 15.30 dello stesso giorno, D65 e Gigi salgono sul treno per *Adana*, il capoluogo della regione. Ad *Adana* trovano un'auto mandata dal Console di Mersina: il Barone Aloisi Massella. Il Barone è, contestualmente, preoccupato dato che ritiene che il cuoco del suo consolato sia una spia inglese, come realmente è. Il tempo, però, è poco dato che a breve la luna sarà crescente e le condizioni di buio andranno scemando. Quella notte un leggero, ma provvidenziale, strato di cirri, adombra il quarto di luna e Ferraro alle 22.30 è già in acqua. Il *Kaituna* è alla fonda a circa tre chilometri. All'una di notte la luna tramonta e Ferraro è oramai sottobordo. Si immerge e durante la collocazione del primo bauletto scopre la presenza di una *verrina*. Si tratta di un cavo che viene fatto passare da una murata all'altra sotto la chiglia e fatto scorrere da prora a poppa per verificare la presenza di ordigni esplosivi. Ma, sebbene preso dai dubbi, Gigi considera che la presenza dei *ponticelli di scorrimento* sui bauletti possano ingannare la stramaledetta verrina. Dopo circa mezz'ora torna a respirare l'aria notturna e all'una e quaranta riprende la via che lo riporterà a riva. Poco dopo le tre del mattino, Ferraro prende terra nel punto in cui D65 e G86 (il collaboratore di Roccardi a Mersina) lo attendono.

Ore 04.30 sono tutti sull'auto consolare e alle 08.30 sono a bordo del treno *Adama-Iskenderun* (Alessandretta in turco) che raggiungerà la destinazione nel primo pomeriggio.

Alle 15.00 i due si presentano al console



1944 - Valdagno - Vicenza Scuola Gamma - Reparto Schierato

Sanfelice: *scusate il ritardo ... ma abbiamo avuto una nottataccia...* Il *Kaituna* a seguito dell'esplosione di un solo bauletto, danneggiato, verrà fatto incagliare sulle coste di Cipro. Anche il terzo obiettivo è alla fonda a Mersina. Si tratta del piroscafo *Sicilian Prince* battente bandiera inglese con una portata di oltre 4.500 tsl. Ma il 29 luglio il consolato è in agitazione: qualche giorno prima, il 25, il re ha destituito Mussolini sostituendolo con Badoglio. L'annuncio, in buona sostanza, si concludeva con la *guerra continua* e se la guerra continua, pensa Ferraro, continuerò anch'io la mia missione. E la notte del 30 luglio muove all'attacco del *Sicilian Prince*. Questa volta la nave è alla fonda ad oltre quattro chilometri. Il viatico di avvicinamento è sempre lo stesso, a parte la presenza di cetacei che per un po' lo accompagnano col loro sbuffare. Dopo sei ore di nuoto, alle 04.00 o poco più, ripone l'attrezzatura in un sacco e via al consolato che dista solo una decina di metri dal mare. Gli sforzi di Ferraro tuttavia risulteranno vani perché lo scafo del *Sicilian Prince*, prima di partire, verrà ispezionato da dei palombari che troveranno gli esplosivi e li rimuoveranno. Passano due giorni e a Alessandretta si presenta l'occasione di utilizzare gli ultimi due bauletti. A due chilometri dallo stabilimento balneare ha dato fondo il *Fernplant*, piroscafo norvegese di 127 metri di lunghezza da 5.274 tsl di stazza e 7.000 di portata che sta caricando oltre 6.000 tsl di cromo. La nave però è costantemente illuminata da riflettori, anche sulle murate, dal mascone al giardinetto e quindi l'avvicinamento si presenta impegnativo. Ma tutto va per il meglio e il piroscafo affonda nelle acque siriane. Ora, però, i bauletti sono finiti e la sua presenza diventa alquanto superflua: il console e Roccardi organizzano il suo rientro senza destar sospetti: il medico militare turco *diagnostica* una

provvidenziale febbre malarica, disponendone l'immediato rimpatrio.

Dalla confusione legata alla resa sabauda e alle vicissitudini che seguirono, la burocrazia non riuscì mai a perfezionare il passaggio matricolare di Ferraro alla Marina e pertanto il 23 febbraio 1945, anno XXIII, il bollettino RSI delle Decorazioni al Valor Militare per azioni anteriori all'8 settembre '43, firmato dal sottosegretario Sparzani, conferisce a Ferraro, tenente d'Artiglieria, quattro Medaglie d'Argento al Valor Militare, una per ogni nave attaccata. Tenente d'artiglieria o Sottotenente di vascello?? A questo punto non lo sa più nemmeno lui. Ma di sicuro non è più capomanipolo perché la Milizia è stata nel frattempo sciolta. In ogni caso, rientrato in Italia poco prima del fatidico 8 settembre, dopo



**Pinne Cressi RONDINE
by FERRARO**

Ferraro, la "sua" maschera Pinocchio



qualche giorno con la famiglia, decide di andare a Roma per dirimere la questione, ma sulla via della capitale, l'EIAR annuncia la resa. La situazione è implosa ed al tempo stesso esplosa. Preso atto che, a differenza di quasi tutti i reparti, la Decima continua ad esistere come unità combattente, Luigi -lasciata la famiglia dai suoceri- parte alla volta della caserma San Bartolomeo e chiede rapporto al Comandante. La condivisione dei valori e di quel senso di onore e rettitudine che li contraddistingue, fa sì che Ferraro ritorni a Livorno, ai Gamma di Wolk. E di lì a poco, Luigi assumerà la funzione di vicecomandante che nel frattempo sono ribattezzati Gruppo *Licio Visintini*, in nome dell'eroico comandante della *Squadriglia dell'Orsa Maggiore* che da nave *Oltterra* cadde nel tentativo di attaccare le navi alla fonda a Gibilterra.

Il territorio nazionale non ancora occupato dagli alleati, però, si va via via restringendo. Wolk e Ferraro considerano il trasferimento dei Gamma al nord in zona sicura e l'unica piscina olimpionica coperta è a Valdagno, in provincia di Vicenza, una struttura del nuovo complesso edilizio *Città Sociale* appena costruito dal Conte Gaetano Marzotto, dell'omonima azienda manifatturiera.

Punto di situazione. Ferraro tutto sapeva, come del resto gli altri decumani, tranne che di politica. Nel fare la scelta che fece non tirò in ballo la costituzione, la legalità o l'etica: semplicemente rifiutò la sconfitta, il rovesciamento di fronte e di alleanze, che gli sembrarono conseguenti a congiure di palazzo. Il Duce gli apparve fortemente condizionato, limitato nel pensiero e nelle libertà d'azione, proprio da coloro

ai quali per politica, gerarchia e ideologia gli erano più vicino. A metà strada tra Brescia e Verona, a Rivoltella, abitava il professor Giovanni Preziosi, vecchio amico di Mussolini sin dal 1922.

E Ferraro decise di andare a trovarlo. Alla sua presenza, Luigi esterna i suoi dubbi e alla fine Preziosi: *avete visto bene, il vostro turbamento è comprensibile ... e avete visto bene perché alcune personalità vicine al Duce agiscono in modo contrario agli interessi della causa.... E se anche suo genero si è comportato come si è comportato: cosa ci si deve aspettare da altri che non hanno un legame così stretto????* E fu così che Luigi si ritrovò, in un men che non si dica, a Milano, al Com.do Decima, a spiegare a Borghese che non aveva nessuna intenzione di cospirare contro il Duce. Infatti, una velina proveniente da Farinacci (supremo custode dell'ideologia fascista), con allegata una dichiarazione del Gamma Cesare Alfieri, accusa Ferraro di essere in contatto con elementi che congiurano contro il Capo della RSI. *Farinacci mi ha avvisato subito e ho messo la mano sul fuoco per te. Per cui stai lontano dalla politica e stai attento a quello che dici e fai!* Dirà Borghese. Rientrato a Valdagno, aggiornò dell'accaduto Wolk che replicò: *un mio ufficiale che assume una iniziativa del genere contro un collega è un essere indegno e abominevole. Semplicemente da eliminare!* Quindi i due concepirono un piano per dare una lezione ad Alfieri. Lo mandarono a chiamare. Wolk: *ti sei macchiato di una azione vile e spregevole. Per un ufficiale che si abbassa a denunciare un commilitone, che conosce molto bene per il suo passato eroico, non vi è posto nella Decima e nemmeno sulla faccia della terra.* Rigido sull'attenti Alfieri è ammutolito. Wolk prese la propria Beretta, tolse la sicura, armò l'otturatore e sparò. Il proiettile impattò il soffitto sopra la testa di Alfieri, rimbalzò, miagolò e cadde sul pavimento. Alfieri aveva prudentemente incassato la testa nelle spalle. Wolk è imperturbabile e, nel porgere la pistola ad Alfieri, lo invita ad usarla. Alfieri esegue come un automa: appoggia la canna alla tempia e il dito sfiora il grilletto. Wolk è impassibile, Alfieri invece è assente mentre Ferraro è al massimo della tensione. L'indice spinge sul grilletto, l'esplosione è assordante. Alfieri è sempre sull'attenti. Wolk: *quanto a carattere, mi pare che tu ne abbia per continuare a rimanere su questa terra; se poi le tue scuse saranno accettate dal Sig. Ferraro e la tua assoluta buona fede sarà dimostrata, allora potrai restare al tuo posto. Buongiorno!* Alfieri si allontana nel corridoio. Ferraro lo chiama: *Cesare*. I due si stringono la



Luigi Ferraro - Enzo Maiorca

mano, parlano e si spiegano. E capiscono come sia facile essere stritolati nell'ingranaggio di una perversa politica animata da fazioni contrapposte.

E Ferraro conclude: *comunque l'abbiamo scampata bella. Anche io???* Chiede Alfieri. *Direi proprio di sì, anche tu. Perché non credo che se io fossi stato fucilato il comandante Wolk avrebbe caricato a salve la pistola con la quale ti sei appena suicidato!* Insomma tutta roba da Gamma!!!

Il conflitto ebbe comunque il suo nefasto epilogo. Nefasto ancor di più per chi scelse la via dell'onore. Valdagno è una ridente cittadina: tranquilla, dove le fortezze volanti non riescono ancora ad arrivare.

Il 25 aprile la radio annuncia la fine delle ostilità e che tutti i poteri vengono assunti dal Comitato di Liberazione Nazionale. Lo stesso giorno tre uomini giungono davanti ai cancelli della caserma, uno dei quali è noto a Ferraro: Pietro Guiot, il segretario comunale. *Ah Ferraro, meno male che c'è lei! Che succede* replica Ferraro. Così si scopre che i tedeschi sono davanti agli stabilimenti Marzotto e vogliono farlo saltare per aria. E Ferraro: *avete fatto bene a venire, io sono qua per fare tutto il possibile per la nostra Patria.* Con un Gamma al seguito e i tre partigiani, si reca verso il distaccamento tedesco composto da 200 sturmtruppen. Dopo una certa trattativa i

tedeschi desistono dall'opera distruttiva e Ferraro si fa garante che nessun partigiano avrebbe ostacolato la loro ritirata verso il Brennero esponendo sè stesso, in divisa da Decima, alla testa della colonna. Alla fine il saluto: *viel Glück!* Buona Fortuna! Il 26 Luigi incontra un ufficiale inglese, della Royal Navy e un americano. Si tratta di Lionel Crabb e di Anthony Marzullo. Crabb è una sorta di alter ego di Ferraro, è il capo dei *frog-man* di sua maestà britannica: stima i nostri incursori e ora che la guerra è finita cerca anche di recuperarli dai vari campi di prigionia e di arruolarli in un team subacqueo dedicato allo sminamento del porto di Venezia ed anche per eventuali azioni contro le forze giapponesi. Ma come mai gli alleati conoscevano Gigi???

A Roma, dopo il suo rientro, Ferraro incontrò il console Sanfelice e questi nel rivederlo gli raccontò divertito l'epilogo della sua missione turca. Dopo la resa di settembre il console, oramai diplomatico cobelligerante, incontrò l'omonimo inglese e una delle prime cose che l'inglese chiese fu: *ora che non siamo più nemici potete dirmi ciò che sapete su come i tedeschi abbiano affondato le nostre navi qui e a Mersina.* E Sanfelice rispose: *giuro che dei tedeschi non so proprio nulla.* Ma visto che il collega insisteva perniciosamente il console: *ricordate quel giovanotto arrivato negli ultimi tempi come impiegato??* Quale, rispose l'inglese,



21 gennaio 2006, muore l'eroe degli uomini gamma, Luigi Ferraro

quell'imboscato, quel salame che non sapeva manco nuotare? E Sanfelice: sì, sì proprio lui

*Lui potrebbe raccontarvi tutto!!! E gli svelò l'arcano. E le segnalazioni che il console inglese fece a Londra resero Luigi famoso tra gli anglosassoni. Tornando invece all'incontro Ferraro-Crabb di cui si diceva, Gigi rispose all'offerta: *vi ringrazio ma mi sembra una proposta inaccettabile. Io dopo la prima resa dell'Italia, ho ritenuto che il nemico da combattere fosse sempre voi. Fino a poche ore fa ci siamo sparati contro e io avevo scelto di stare con i tedeschi e con i giapponesi. Ora venite a propormi di rovesciare le mie convinzioni, i miei sentimenti. Già nel 1943 ho creduto mio dovere finire questa maledetta guerra dalla parte dove l'avevo cominciata. Ora è finita, con un'altra sconfitta della mia parte. Non posso far finta di nulla e ricominciare per la terza volta a fianco dei nemici di ieri ...* E si salutarono.*

I contatti con i partigiani e i buoni rapporti con la popolazione locale fanno sì che anche dopo



Technisub Ferraro collauda un nuovo modello di pinne

il cessate il fuoco non ci sia alcuna rappresaglia contro la caserma. Anzi, come il Comandante, anche Ferraro riesce a negoziare un lasciapassare con il CNL per i Gamma, previa consegna di tutti i materiali e le armi al TV Della Torre, giunto dal sud. Quindi lascia la caserma con destinazione San Giovanni Bianco, dove il patrigno, la mamma, Orietta e Italo sono ad attenderlo. Luigi, senza lavoro essendo epurato, deve comunque cercare di contribuire al mantenimento della famiglia. Lui non è più nulla però: non è ufficiale: né di Artiglieria né di Marina e non è professore perché cancellato dai ruoli. Introduce quindi l'arte dello *sakanaciuki*, la pesca *subacquea in giapponese*, in val Brembana. Vicino gorgoglia il fiume Brembo, l'acqua è un po' freddina ma Ferraro ha con sé il suo fucile subacqueo, la maschera in lamierino e le pinne riportate dalla Turchia. E in men che non si dica le trote locali incominciano a imbandire la tavola di casa, con lo stupore dei vicini. La pesca è abbondante e quindi Luigi le offre anche alla piccola comunità e diventa un idolo locale. Ma ci vuole un lavoro vero, però. Gigi dalla fine della guerra ha conservato un patrimonio eccezionale per l'epoca: la sua esperienza, le pinne che ora non sono più un segreto militare, la maschera e il suo ARO. Inoltre, l'agilità che regala l'ARO, rispetto ai palombari vincolati al tubo dell'aria con la superficie, è innovativa. Il recupero dei materiali stivati sulle navi affondate, per un subacqueo, è decisamente più agevole. È un successo, l'azienda per cui opera è contenta di lui, il lavoro non manca. Nel 1948, dopo essere stato depennato dai ruoli della Marina perché: *non risulta il suo trasferimento da altra Forza Armata come ufficiale*, così recita la formale comunicazione burocratica, il Distretto Militare di Genova comunica al Ten. Art. Cpl. Ferraro che, avendo aderito alla RSI, gli sono stati inflitti per punizione 30 gg di *fortezza!*

Così, tanto per gradire!!!! Intanto Ferraro incontra Egidio Cressi, ex ragioniere del Banco di Roma, militesente a causa di una gamba anchilosata che nel 1943 aveva fondato *La Casa del Pescatore* per la produzione di attrezzature subacquee. Entra in fabbrica come direttore tecnico e vi trova Duilio Marcante, e Tito, al secolo *Ludovico Mares*, profugo istriano e reduce della prima guerra mondiale. Insomma, nello spazio ristretto di quello scantinato di corso Torino a Genova sono concentrati quelli che diventeranno i *padri fondatori* della subacquea mondiale. Ferraro inizia la diffusione di quel *verbo*. Cressi già produce su licenza le pinne della Superga in uso ai *Gamma*: dispositivi grossolani con un alloggiamento del piede molto sacrificato. Anche le maschere in catalogo sono rudimentali. Ferraro si mette al tecnografo e di lì a poco Cressi commercializza la Maschera *Pinocchio* e le pinne *Rondine*, due successi mondiali, ancora oggi sul mercato e che qualche *aficionado* ancora impiega con profitto.

Successivamente Ferraro crea in seno ai Vigili del Fuoco la prima scuola subacquea, a livello mondiale. Ad essa seguiranno molte didattiche, tra cui quella dei Carabinieri e della Guardia di Finanza. Anche la FIPS, nel 1952, promuove la costituzione di una federazione internazionale subacquea. Nasce la CMAS (Confederazione Mondiale per le Attività Subacquee): presidente il noto Jacques-Yves Cousteau e vicepresidente Luigi Ferraro. Ma nel 1962, il 13 ottobre Luigi e Italo Ferraro (il primogenito ventiduenne) con Carlo Reinberg, Paolo Ruggiero e Luigi Stuart Tovini, fondano la *Technisub*. Fu un successo, tant'è che arrivò in brevissimo tempo anche sui set hollywoodiani: nelle riprese subacquee del film 007 Operazione Tuono i subacquei impiegarono materiali Technisub. Un'altra tappa degna di nota fu che a 80 anni suonati Luigi volle fare con successo la sua ultima immersione, accompagnato dalla nipotina. Il 5 gennaio 2006, alla bella età di 92 anni Luigi posò definitivamente maschera e pinne andando a raggiungere la sua amata Orietta che l'aveva preceduto due anni prima. I familiari espressero il desiderio che i resti fossero accolti nel *Pantheon* del Cimitero di Staglieno a Genova, ove vengono tumulati i genovesi illustri.

Per ragioni politiche, invece, la giunta ritenne la richiesta irricevibile, dati i trascorsi nella RSI. Ferraro, quindi, riposa insieme alla moglie nella di lei tomba di famiglia, nel cimitero di S. Anna di Trieste, al campo 11. L'amministrazione genovese, tutt'altro che illuminata, fa rimpiangere il sindaco *Peppone* di Guareschi che, dopo avere



ascoltato il dibattito col quale la giunta comunista stabilì di non esaudire la richiesta in punto di morte della vecchia maestra del paese d'essere sepolta con la bandiera sabauda, comunicò che invece si farà il volere della maestra, poiché: *ho rispetto più per lei da morta che tutti per voi da vivi!!!*

E questo è anche il nostro pensiero e considerazione!!!!!!

Generale Pilota (r) Co. Riccardo Donati



Old passion new emotions

ABBIGLIAMENTO E OGGETTISTICA

LICENZIATARIO UFFICIALE

WWW.DECIMAOFFICIALSTORE.IT

**PER TUTTI GLI ASSOCIATI SCONTO DEL
20% SU TUTTI I PRODOTTI**

LA X^a FLOTTIGLIA MAS DALLA COSTITUZIONE ALLA FINE "1941-1945"

Si continua a scrivere su taluni libri l'assurda sciocca frase di "Pseudo X^a Flottiglia MAS" quasi a voler far credere che la DECIMA della Marina da Guerra della R.S.I. fosse qualcosa di diverso da quella di prima. Un Reparto che rimase in armi con il suo Comandante e i suoi Mezzi ininterrottamente dalla costituzione alla fine; che raccolse nelle sue fila gli uomini più prestigiosi della Flottiglia, fra cui 3 Medaglie d'Oro al Valor Militare, e decine di vecchi piloti; che difese ed esaltò tutto il retaggio di valore e di tradizioni conquistato in cento e cento azioni, NON può essere "pseudo" se non per motivi di comodo degli estensori "pseudo" storici di certi Uffici "pseudo" storici servi della politica. Non così la pensavano gli avversari militari per i quali la DECIMA non rappresentava uno "pseudo" nemico, ma un organismo tenace e combattivo.

Basta raccontare le "solite storie" e lasciamo che sia un ex nemico a giudicare i MARINAI della X^a Flottiglia MAS. "Così si espresse il Contrammiraglio B. Inglis, Capo dei Servizi Informazioni della Marina degli Stati Uniti d'America, sul Bollettino riservato agli Ufficiali della U.S. Navy Security of the O.N.I. Review, gennaio 1946. "...Quello che è certo è che essi non furono favorevoli agli Alleati; ma sarebbe scorretto affermare che essi furono delle formazioni più favorevoli ai tedeschi e più filo-fasciste delle Forze Armate italiane.

La maggior parte di essi sentì che l'armistizio era stato un vergognoso tradimento del popolo italiano da parte del re e di Badoglio e decisero di "redimere" l'onore d'Italia. I loro sentimenti possono quindi essere benissimo classificati come veramente italiani".

Questa pagina che l'Italia volutamente



insiste ad ignorare, dovrebbe essere militarmente conosciuta e scritta a lettere d'oro nella storia della nostra Marina Militare. Senza omettere nessuno, tanto meno il COMANDANTE M.O.V.M. Junio Valerio Borghese, e i Marò che hanno combattuto per 20 mesi una impari lotta cantando Decima Flottiglia nostra, che beffasti l'Inghilterra ..! L'avevano cantata i 300 di La Spezia l'8 settembre del 1943.

L'avevano cantata i suoi giovani volontari nelle trincee di Nettuno e di Anzio, sulle alte montagne del Friuli, nella Foresta di Tarnova ed in Gorizia per essi ancora italiana, sugli Appennini e sui confini d'Italia, dall'Istria alla Liguria. L'avevano cantata gli equipaggi dei sommergibili, delle Unità di Superficie e dei Mezzi d'Assalto. L'avevano cantata quando seppellivano e ricordavano i loro 2000 morti. Continuarono a cantarla fra i reticolati dei campi di concentramento: "Navi d'Italia che ci foste tolte, non in battaglia ma col tradimento" - Il nemico li ha compresi. Gli alleati hanno presentato le armi a quei ragazzi. La X^a Flottiglia Mas ha insegnato a tutti come si può perdere una guerra salvando l'onore della PATRIA e della MARINA. I suoi Mezzi d'Assalto, nelle ultime disperate missioni di attacco, non avevano dipinto nessun cerchio nero sui loro piccoli scafi, non avevano nessun guidone nero sull'asta di bordo. A poppa ha sempre sventolato una bandiera bianca rossa e verde. A prua ha sempre garrito al vento un gagliardetto, da una arte azzurro con scritto in rosso "X^a Flottiglia MAS, dall'altro bianco con scritto in azzurro "PER L'ONORE". Fino alla fine.

Il Vice Presidente (fonte Sergio Nesi)



DALLA SEGRETERIA

È partito per l'ultima missione il nocchiere AURELIO COSATTO, nato a Fiume (Italia) il 27 febbraio 1926.

Appartenente alla "SQUADRIGLIA MAS CASTAGNACCI" della X^a Flottiglia Mas, superstite del MAS 531 affondato dal pattugliatore francese Sabre al largo della Provenza, durante una missione di guerra del 11.12.1944. Nel dopoguerra, Comandante della Marina Mercantile e Medaglia d'Oro per lunga navigazione della medesima.

Ai familiari, le sentite condoglianze del Presidente Giulio Cossu - Btg. N.P. e dell'Associazione tutta. DECIMA !



ANNO XIII - NUMERO 71
MAGGIO - GIUGNO 2021

PERIODICITA': BIMESTRALE
REG. TRIB. MILANO NR. 198 DEL 24 APRILE 2009

DIRETTORE RESPONSABILE:
STEFANIZZI GIANFRANCO

IN REDAZIONE
IL PRESIDENTE
IL CONSIGLIO DIRETTIVO

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE:
MOAI STUDIO MILANO

STAMPATO IN PROPRIO

NESSUNA PARTE DELLA RIVISTA PUO' ESSERE IN ALCUN MODO RIPRODOTTA SENZA AUTORIZZAZIONE SCRITTA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI DECIMA FLOTTIGLIA MAS DI MILANO. IL CONTENUTO DI QUEST'OPERA, ANCHE SE CURATO CON SCRUPOLOSA ATTENZIONE, NON PUO' COMPORARE SPECIFICHE RESPONSABILITA' PER INVOLONTARI ERRORI ED INEPIETTESZE. NOMI E MARCHI PROTETTI SONO CITATI SENZA INDICARE I RELATIVI BREVETTI.

PER TUTTE LE FOTO (TRANNE DOVE CITATO):
FONTE: ARCHIVIO STORICO DELL'ASSOCIAZIONE COMBATTENTI DECIMA FLOTTIGLIA MAS, ARCHIVI STORICI SPAGNOLI, U.S.A. ED INGHILTERRA.

PRODUZIONE ORIGINALE ASSOCIAZIONE DECIMA FLOTTIGLIA MAS DI MILANO.
FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI MAGGIO 2021



ASSOCIAZIONE COMBATTENTI
X^a FLOTTIGLIA MAS

COSTITUITA IL 21 GIUGNO 1952
DAL COMANDANTE M.O.V.M.
JUNIO VALERIO BORGHESE

PRESIDENTE: N.P. GIULIO COSSU



CONSOCIATA CON
L'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE MARINAI D'ITALIA



DECIMA FLOTTIGLIA MAS
CASSELLA POSTALE 33
20091 BRESSO
MILANO
TEL.: 377 95.30.267

WWW.ASSOCIAZIONEDECIMAFLOTTIGLIAMAS.IT
SEGRETERIA@ASSOCIAZIONEDECIMAFLOTTIGLIAMAS.IT



Limited Edition Sommergebile Scirè

10 pezzi unici



MEMPHIS BELLE

E-Mail commerciale@memphisbellewatches.com
Piazza Della Vittoria 9 int 10 Genova 16121 Italy
tel 010 2543205 www.memphisbellewatches.com